

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Volevo pregare l'onorevole Mantica di non insistere nelle sue proposte: poichè esse involgono problemi tecnici di tale difficoltà che non è possibile discuterne in Parlamento, dovendosi altresì tener conto dei diritti acquisiti di tante altre classi, oltre quelle, alle quali egli rivolge le sue cure affettuose.

Posso accettare i suoi ordini del giorno come semplice raccomandazione. Quando si tratterà di modificare le tabelle e di rivedere i regolamenti, di tutte le ragioni da lui edotte, la Direzione delle ferrovie di Stato terrà conto. Ma in questo momento non potrei accettare le sue proposte come un impegno tassativo, poichè si dovrebbe in tal caso promuovere una discussione di carattere tecnico, di cui non possiamo ora precisare i termini e la portata.

Quindi pregherei l'onorevole Mantica di volersi accontentare di queste mie dichiarazioni, e di ritirare gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Onorevole Mantica, insiste?

MANTICA. Io accetto il concetto dell'onorevole ministro per quanto riguarda il mio ordine del giorno relativo ai tecnici non laureati, rimasti danneggiati nella unificazione delle tabelle e nello svolgimento della carriera, in confronto del personale di seconda categoria dell'ex Ispettorato governativo destinato all'esercizio di Stato; dal momento che egli mi assicura che del contenuto si terrà conto dalla Direzione generale delle ferrovie. Per l'altro ordine del giorno, riguardante la valutazione del merito nelle promozioni, gli faccio osservare che non nell'interesse speciale di singole categorie io parlo, ma sulla garanzia di un perfetto funzionamento del meccanismo destinato alla valutazione dei diversi requisiti concorrenti a costituire quel merito, da cui unicamente dipenderà lo svolgimento della carriera di ciascun impiegato, e quindi l'avvenire di tante famiglie di lavoratori.

È questo un concetto d'indole generale, rispondente ad equità e concorrente ad eliminare sempre più ogni sospetto di parzialità nei giudizi, sospetto forse infondato ora, ma radicato nei ferrovieri per averne avuto danni non lievi nel passato.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho già risposto prima a questo.

MANTICA. Richiede poi speciale attenzione il trattamento usato ai *guardiani* ed ai *cantonieri*, sparsi lungo le linee ferrovia-

rie, in confronto di quello usato al basso personale di stazione, cioè ai *manovali*. I primi, sovraccarichi di doveri e di responsabilità - e prego l'onorevole ministro di rilevarlo dall'Istruzione sul personale del *mantenimento* lungo le linee - e sottoposti a gravi disagi, hanno una carriera inferiore a quella dei secondi, i quali poi sono completamente esenti da doveri implicanti responsabilità. E mentre nell'organico del 1902 - che l'onorevole ministro afferma rimanga quasi immutato ora, perchè di gradimento del personale - il *guardiano* è assegnato alla 17ª categoria ed il *manovale di stazione* alla 18ª, tuttavia a quello si dà un minimo di lire 1.70 al giorno, ed a questo un minimo di lire 1.80.

E pochissime parole mi si consentano per porre in rilievo tale contrasto.

Colui che sta in aperta campagna, responsabile della via libera e della manutenzione della strada, che per provvedersi dei viveri deve andare nei centri abitati, che non ha modo di educare i figliuoli e non può godere agio alcuno della vita, che deve garantire la sicurezza della via e il libero passaggio dei treni; che con un suo segnale salva la vita dei viaggiatori da un disastro, da uno scontro, e che è esposto di giorno e di notte al solleone o alla tempesta, al gelo o alla pioggia: questa vigile sentinella, che non ha una consegna precisa, ma col suo solo discernimento deve prevedere e provvedere, e vive sempre sotto l'incubo dell'articolo 314 del codice penale, è fatto segno ad un trattamento inferiore a quello del *manovale*, che vive nelle stazioni, cioè in centri abitati o prossimi all'abitato, che è al riparo dai rigori delle stagioni, che ha la sola attribuzione di caricare e scaricare merci dai treni transitanti, rimanendo esonerato da doveri morali, da responsabilità, da paure, da ansie.

Col porre in evidenza il contrasto, io non ho inteso di menomare l'opera dei manovali, i quali non nuotano neppure essi nell'oro con lire 1.80 al giorno: solamente il termine di confronto era utile per rilevare che la diversità di trattamento non appare equa, costituendo una di quelle ingiustizie, contro le quali si sono spese sempre tante parole, ma non si è mai provveduto con fatti.

In quanto poi alla indennità di residenza, io richiamo l'attenzione del ministro e del Governo intero sopra un dato di fatto. Il ministro dice che c'è un limite massimo; ma qui si incorre in un equivoco.